

ELI DECOR

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte

English text

+
**BEST
OF
DESIGN
2023**
TUTTE
LE NOVITÀ
DALL'ULTIMO
SALONE
DEL MOBILE

RITORNO A CASA

IL NUOVO
INTERIOR DESIGN/
ARTE, COLORE, TESSUTI
E MATERIALI DETTANO
LE REGOLE DI
UN PROGETTO TOTALE



Philippe Malouin posa nella kitchenette popolata da piante del suo studio di Hackney, Londra. Il designer anglo-canadese ha studiato all'École Nationale Supérieure de Création Industrielle di Parigi, all'Università di Montreal e si è laureato alla Design Academy Eindhoven.

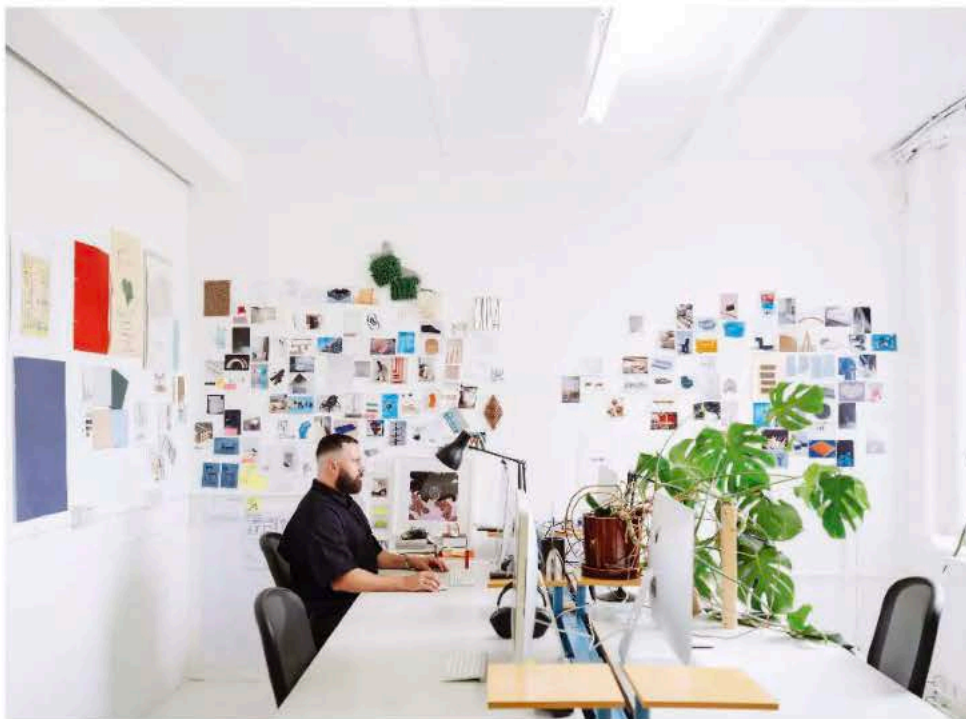


La mia giungla di design

Una giornata a Hackney, East London, nello studio pieno di piante e modellini, dove Philippe Malouin ci mostra gli ultimi progetti. Svelando il suo mondo

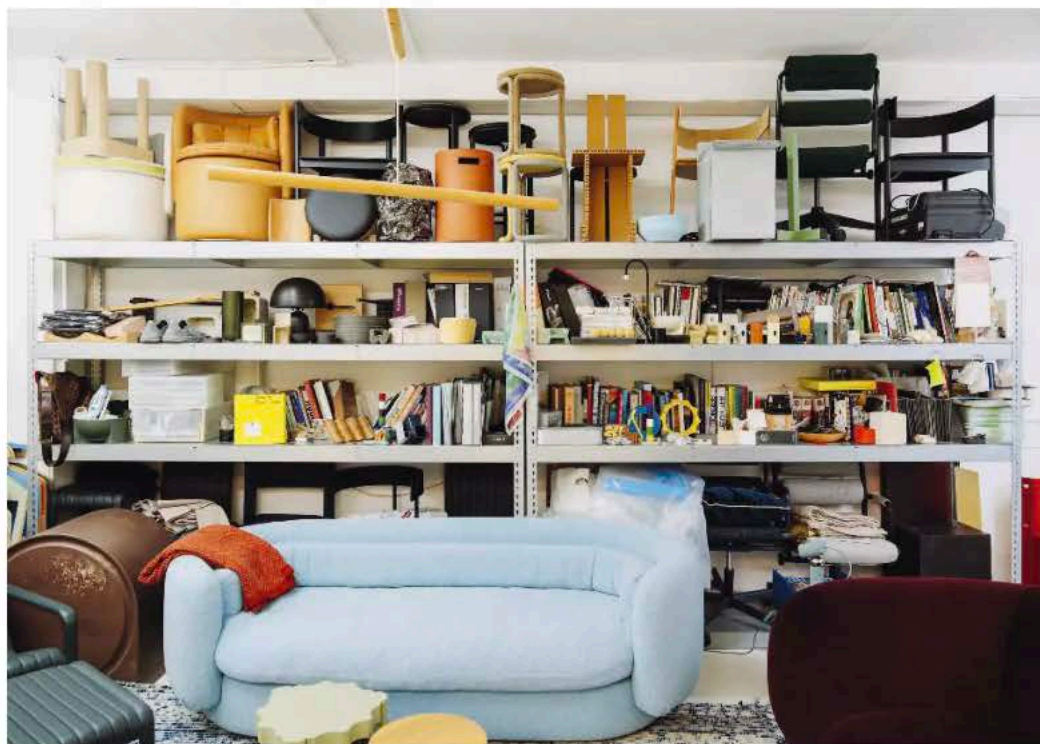
di Filippo Romeo – foto di Carol Sachs



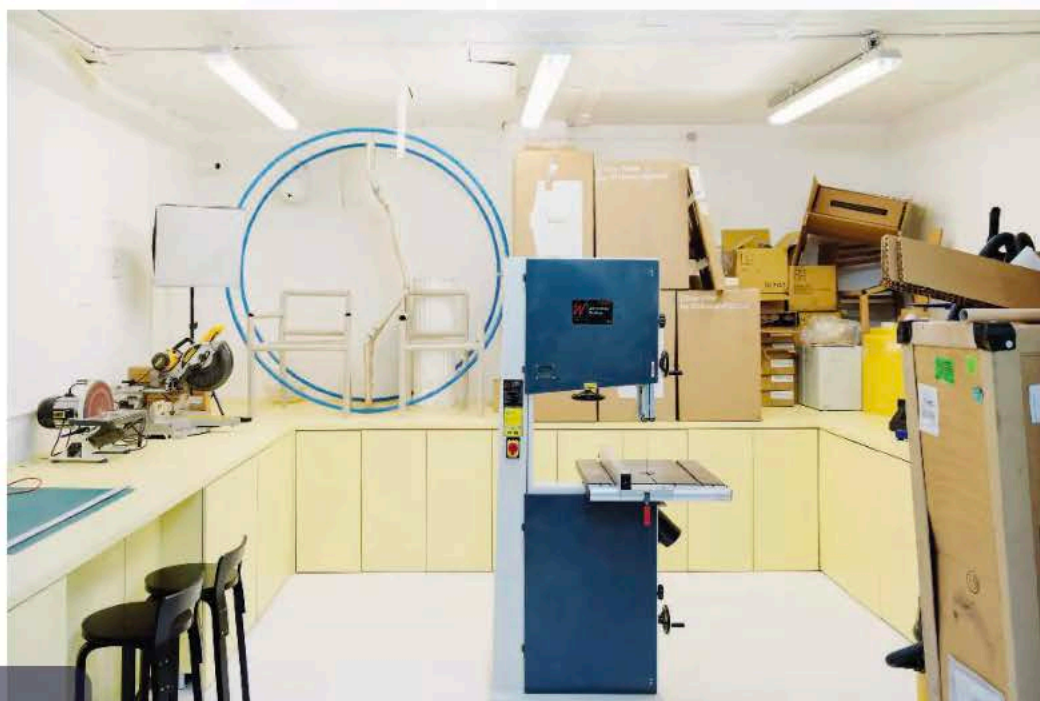


Philippe Malouin nella postazione lavoro allestita nello studio londinese. Il suo variegato portfolio di progetti comprende divani, tavoli, tappeti, sedie, luci, oggetti d'arte e installazioni, tra i tanti brand, per Flos, HEM, Ishinomaki, Iittala, De Sede, SCP, Established & Sons e Marsotto Edizioni.

East London, nel quartiere di Hackney, al primo piano di un edificio Anni 20 fresco di restyling, Philippe Malouin ci accoglie con un sorriso che fa svanire all'istante la nostra tensione. Dopo giorni di pianificazione, trovare la data giusta che potesse incrociare i suoi impegni con quelli della nostra fotografia – appena arrivata a Londra dall'estero – non è stato semplice, alla soglia delle vacanze estive. Ma ce l'abbiamo fatta. Lo studio è come l'avevamo immaginato dagli scatti che Philippe ci aveva mandato sull'iPhone. "Come vedi, ora è molto più ordinato", confessa il designer anglo-canadese soddisfatto del lavoro richiesto da noi nel brief che gli avevamo mandato ('Riordina il più possibile, metti in mostra i progetti recenti e, mi raccomando, niente T-shirt, l'articolo uscirà a settembre...'). Lo spazio è luminoso e accogliente, con un grande ambiente centrale arredato con divani, poltrone e tavoli bassi firmati dal designer. Sembrerebbe un soggiorno domestico se la libreria in metallo che corre lungo la parete non fosse piena di prototipi e modellini: l'archivio dei progetti che Philippe ha sviluppato nel corso della sua carriera. Di fronte, un mobile contenitore giallo acido delimita l'area-laboratorio che accoglie al centro, come un'installazione d'arte contemporanea, la macchina per il taglio di precisione dei materiali, attrezzo fondamentale per sperimentare i pezzi in fase di elaborazione. Sul ripiano campeggiano svariate tipologie di frese, seghe circolari, imballaggi di grandi e piccole dimensioni e ancora prototipi. Fra tutti, scorgiamo due grandi cerchi di metallo blu cobalto



Sopra, nella zona living, divano Group per SCP. Nella libreria in metallo, prototipi e oggetti. Accanto, il controcampo nella zona-laboratorio, caratterizzata dal mobile basso su disegno giallo acido. In primo piano, la sega di precisione per realizzare i modellini e sullo sfondo la chaise-longue disegnata per Volkswagen anni fa.



“Il nome Bilboquet deriva da un gioco nato in Francia nel Cinquecento.
Quando ho finito il progetto, la lampada me l’ha ricordato”

Philippe Malouin



Sul piano dello spazio-laboratorio sfilano, in tre colori diversi, sage, tomato e linen, le nuove lampade Bilboquet, disegnate per Flos e presentate all’ultimo EuroLuce. Composte da due cilindri connessi tra loro da una sfera magnetica, consentono di direzionare la luce a piacimento.



Da sinistra, in senso orario, nella zona living dello studio, divano Group per SCP, poltrona Mollo per Established & Sons, Ace Stool, progettato per le camere dell' Ace Hotel di Londra, e Offset Stool per Resident, tappeto Lines per CC-Tapis. Telefono Nylon, per Salon 94 Design. Modellini di progetto e vaso Kuru per Iittala. La lampada da tavolo Bilboquet.



Philippe Malouin lavora circondato da poster, schizzi e fotografie in uno studio popolato da piante di ogni specie



e riconosciamo la chaise-longue che Philippe aveva disegnato più di dieci anni fa per Volkswagen e che, da subito, ci aveva fatto innamorare del suo lavoro. “Ci siamo conosciuti quando ancora vivevo e avevo lo studio in una sorta di squat”, ci ricorda il designer che, nonostante sia tra i più apprezzati a livello internazionale, conserva ancora la modestia di un tempo. Si schermisce quando gli diciamo che è famoso, e che dopo la recente collaborazione con Flos – che ha dato vita alla lampada Bilboquet, svelata in occasione dell’ultimo Euroluce – è pronto per disegnare molti più progetti per le aziende italiane. “È stato un piacere sviluppare questa lampada con Fabio Calvi e Paolo Brambilla, design curator di Flos. L’idea è partita da un tema che già avevo applicato nella collezione di sgabelli e tavoli bassi Nylon Turntables, disegnati per la galleria newyorkese Salon 94. In questo caso la sfera di metallo è l’elemento di connessione tra base e corpo illuminante”, ci spiega mostrandoci come il diffusore possa cambiare facilmente orientamento intorno all’elemento calamitato. Una soluzione apparentemente semplice che ha richiesto mesi di ingegnerizzazione. “Molta attenzione è stata indirizzata anche alle scelte cromatiche e alla particolarità della superficie, dal touch piacevole”, continua. È una lampada da tavolo estremamente flessibile, lo scopriamo andando nella kitchenette allestita in una stanza dietro una porta in metallo rosso. “La mia piccola giungla: qui ho portato tutte le piante quando stavo facendo i lavori a casa, poi sono rimaste in maniera permanente”, dice ridendo,

mentre ci mostra come puntare la luce, creando magnifici effetti di ombre sulla parete. Ci spostiamo nella zona scrivanie, composta da due lunghi tavoli bianchi con quattro postazioni, dove il designer, con l’aiuto di un solo collaboratore, sviluppa i suoi progetti: edizioni limitate di grande fascino, come le sospensioni Gridlock per Roll & Hill, costituite da sottili tubolari di ottone che compongono complesse geometrie tridimensionali, o le lampade Arca, per Matter-Made, essenziali reinterpretazioni degli chandelier. Philippe oscilla con disinvoltura dal pezzo unico alla produzione in serie. Nel suo linguaggio notiamo riferimenti al Movimento Moderno – il rigore di certe sedute di Le Corbusier e di Mies van der Rohe, ma anche di Perriand e di Prouvé –, suggestioni che traduce con uno stile inedito, mescolando ironia, ‘glamping’ (come nelle poltrone Camp, per SCP) e ‘brutalismo da cantiere edile’ (come nella collezione Steel Works con struttura in lamiera grecata blu cobalto, per la galleria The Breeder di Atene). Sulla sua scrivania, un grande filodendro domina la scena, catturando la flebile luce londinese che entra dalla grande finestra. Questo è l’angolo preferito di Philippe, delimitato da pareti piene di foto, disegni e post-it che accompagnano il designer, con gli spunti, i riferimenti, le ispirazioni che influenzano il suo immaginario. Sul bordo del Mac c’è un piccolo cane portafortuna. “Si chiama Bram, come il designer che me l’ha regalato a Natale”, ci spiega. “Sbrucia il monitor mentre disegno i miei ultimi progetti”. –